



Parrocchia *San Nicolò Vescovo*

Via Gramsci 1 - 09036 Guspini CA - Tel - Fax 070/970052

www.parrocchiasannicolo.net - e-mail: sannicologuspini@gmail.com

Numero 4

Dal 27 gennaio al 3 febbraio 2019

DIALETTI PER LA FEDE

Carissimi,

Parlare in dialetto, o in lingua? E quale lingua? L'inglese pare stia acquistando sempre maggiore spazio nelle comunicazioni e nell'ambiente scientifico e culturale. Poi c'è il linguaggio discretamente innovativo dei "social", con segni di nuovi alfabeti, stringatezza di espressioni, velocità di messaggistica ricevuta e inviata. Linguaggi sempre più universali di fatto, con grammatiche e simboli sempre nuovi. A questo punto si può parlare ancora in dialetto? Una campagna sostenuta da tanti operatori culturali e politici anche in Sardegna si fa promotrice del recupero della lingua (?) sarda. Poi ci sarebbe da chiedersi se davvero si può insegnare e imparare una lingua ormai in disuso, soprattutto tra le giovani generazioni. Un po' come si può insegnare e imparare bene il latino, ma nessuno si sogna di parlare in latino, per quanto possa essere amante della classicità. Così come si recuperano, in modo più o meno corretto, gli antichi costumi sardi, ma per strada o in casa nessuno più li usa nella quotidianità.

Vi propongo questi dilemmi non solo per disquisire di tendenze culturali di tanto in tanto emergenti. Queste coinvolgono più direttamente anche la vita ecclesiale. Tanti attendono con ansia (?) l'approvazione da parte della Santa Sede dei testi della S. Messa in sardo. Io, che parlo correntemente il sardo, quello assimilato dai nonni e dai genitori, nutro qualche perplessità. Temo che se dovessi celebrare in lingua sarda in Parrocchia, avrei bisogno di un traduttore simultaneo perché i giovani capiscano quanto si va recitando, un po' come avveniva un tempo per la liturgia in latino.

Giusto anche Papa Francesco recentemente è ritornato sull'invito a trasmettere la fede in dialetto. Ma, a dire la verità, credo che non intendesse tanto il recupero del lessico locale. In realtà parla di trasmissione della fede nel linguaggio vario che è proprio della vita familiare, nella sua quotidianità. Questa parla "linguaggi", che non sono solo parole con un suo proprio vocabolario, ma i modi in cui ci si comunica tra coniugi, tra genitori e figli, nell'ambito delle relazioni familiari. E questi linguaggi sono ricchi di gesti,

perfino di mimiche facciali, di segni, di modi in cui in vario modo ci si relaziona e si esprime un mondo condiviso e trasmesso da una generazione all'altra. A questo, credo, alludesse il Papa, quando parlava di trasmissione dialettale della fede. Una lingua la si può insegnare, ma la lingua madre è quella parlata in casa. Così pure è per la fede. Si può insegnare, ma la matrice che permea e attraversa tutta l'esistenza personale è quella respirata in casa, sentendo parlare e vedendo agire e vivere i nonni, i genitori, gli zii e tutto il clan familiare. Poi dovrà essere tutto maturato ed espresso culturalmente nelle "scuole": catechismo, associazioni, l'ora di Religione a scuola, libri e Istituti di teologia. Ma nessun corso di teologia mi ha segnato di più di quanto mia madre diceva nei momenti difficili, che richiedevano faticosa fedeltà alla propria missione: "Siada po amori de Deus". Detto e vissuto, con gemiti e grinta, quella degli umili che fondano il proprio impegno in una fede semplice e robusta.

Ogni gruppo ha un suo linguaggio. Fatto di codici suoi propri, gesti, parole, sguardi... Un linguaggio che unisce in modo esclusivo chi di quel gruppo fa parte, un gergo, un dialetto. Anche la famiglia è uno di questi gruppi, anzi "il gruppo" per eccellenza: perché il primo, il più viscerale, quello in cui si sviluppano e si radicano le basi dell'esistenza. In cui le nozioni, le conoscenze, ogni patrimonio culturale e umano si tramanda da una generazione all'altra. Anche, anzi innanzitutto, la fede. Perché «sì, qualcuno può dirmi: "Sì, sì, devono studiarla...". Sì, quando andranno al catechismo studieranno bene la fede, impareranno la catechesi. Ma prima che studiata, la fede va trasmessa, e questo è un lavoro che tocca a voi. È un compito che voi oggi ricevete: trasmettere la fede, la trasmissione della fede. E questo si fa a casa». Perché «la fede sempre va trasmessa "in dialetto": il dialetto della famiglia, il dialetto della casa, nel clima della casa».

Qualche Domenica addietro, battezzando nella Cappella sistina ventisette neonati, così papa Francesco ha invitato padri e madri a eseguire nel migliore dei modi il loro compito di trasmettere la fede. A partire, appunto, da quel dialetto che sta nel nostro Dna, che meglio di qualunque altra cosa può consentire al dono ricevuto con il battesimo, il dono della fede, di «svilupparsi... crescere». Così, ha ripetuto ai genitori, questo è «il vostro compito: trasmettere la fede con l'esempio, con le parole, insegnando a fare il segno della Croce. Questo è importante. Vedete, ci sono bambini che non sanno farsi il segno della Croce. "Fai il segno della Croce": e fanno una cosa così, che non si capisce cosa sia. Per prima cosa, insegnate loro questo». Ma soprattutto l'importante è «trasmettere la fede con la vostra vita di fede: che vedano l'amore dei coniugi, che vedano la pace della casa, che vedano che Gesù è lì».

Già lo scorso maggio, in una delle consuete messe a Santa Marta, aveva messo in evidenza come trasmettere la fede non vuol dire «fare proselitismo», «cercare gente che appoggi questa squadra di calcio» o «questo centro culturale», ma testimoniare con amore. «La fede – disse in quella occasione – non è soltanto la recita del "Credo", ma si esprime in esso. Trasmettere la

fede non è dare informazioni, ma fondare un cuore, fondare un cuore nella fede in Gesù Cristo». Per questo «trasmettere la fede non si può fare meccanicamente: "Ma, prendi questo libretto, studialo e poi ti battezzo". No. È un altro il cammino per trasmettere la fede: trasmettere quello che noi abbiamo ricevuto. E questa è la sfida di un cristiano: essere fecondo nella trasmissione della fede. E anche è la sfida della Chiesa: essere madre feconda, partorire dei figli nella fede».

Bene lo ha detto Benedetto XVI: "La Chiesa cresce non per proselitismo ma per attrazione". La fede si trasmette, ma per attrazione, cioè per testimonianza». Il che vuol dire testimoniare nella vita di tutti i giorni quello in cui si crede, quello che ci rende giusti "agli occhi di Dio", suscitando curiosità in quanti ci circondano. È questo alla fine il compito affidato ai credenti: quella testimonianza che provoca curiosità nel cuore dell'altro e apre la strada all'azione dello Spirito Santo. E se non dalla famiglia, dal suo "dialetto", da dove può ragionevolmente partire tutto questo?

Nasce quindi cordiale e accorato l'invito alle famiglie a praticare un dialetto parlato in gesti, parole, sensibilità, abitudini, atteggiamenti, attenzioni che respirino il Vangelo. Si impara prima dal vissuto e poi dallo studio. Questa è sana dottrina!

Permettetemi dunque un affettuoso saluto in dialetto. "Deus ssiddu paghidi" per quanto fate per la crescita del Regno di Dio!

Don Nico

Vita Parrocchiale

Ci stiamo preparando alla festa di S. Giovanni Bosco in Parrocchia, con la partecipazione attiva della comunità delle Suore F.M.A e dell'Oratorio. Per il **28, 29 e il 30** il programma prevede tre giorni di preparazione alla festa. In Parrocchia la celebrazione Eucaristica delle 17 sarà così dedicata. Alle 18 in Chiesa anche gli oratoriani celebrano il triduo di preparazione

Giovedì 31 gennaio, festa di S. Giovanni Bosco,

la S. Messa delle 17 sarà a lui dedicata.

Subito dopo ci sarà la processione di rientro del simulacro del Santo verso l'Asilo: passerà in via S. Maria, Via Roma, Via don Minzoni.

Sabato 2 Febbraio, festa della Presentazione di Gesù al Tempio, alle ore 17.30 nella Chiesa di S. Maria benedizione delle candele. Quindi si avvierà la processione verso la Chiesa Parrocchiale. La S. Messa alle ore 18 sarà quella della Domenica.

Domenica 3 febbraio alla Messa della 10.30, in occasione della giornata della vita, sono invitate a partecipare le famiglie che hanno battezzato i figli nello scorso anno.

CALENDARIO LITURGICO 2019

| | |
|---|---|
| <p>DOMENICA 27 GENNAIO verde</p> <p>✚ III DOMENICA TEMPO ORDINARIO Liturgia delle ore terza settimana</p> <p>Ne 8,2-4a.5-6.8-10; Sal 18; 1Cor 12,12-30; Lc 1,1-4; 4,14-21 Le tue parole, Signore, sono spirito e vita</p> | <p>7.30 - Gregoriana def. Ottavia Lampis</p> <p>9.00 - in S.Maria: deff. Vitalia M. e Efsio M.</p> <p>10,30 - def. Saverio Garau</p> <p>18,00 - def. Elvino Cocco</p> |
| <p>LUNEDI' 28 GENNAIO bianco</p> <p>Liturgia delle ore terza settimana S. Tommaso d'Aquino - memoria Eb 9,15.24-28; Sal 97; Mc 3,22-30 Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie</p> | <p>7.30 - Gregoriana def. Ottavia Lampis</p> <p>17.00 - def. Giuliana Serpi 1° Anniversario</p> |
| <p>MARTEDI' 29 GENNAIO verde</p> <p>Liturgia delle ore terza settimana</p> <p>Eb 10,1-10; Sal 39; Mc 3,31-35 Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà</p> | <p>7.30 - Gregoriana def. Ottavia Lampis</p> <p>17,00 - def. Giuseppa Vacca 1° Anniversario</p> |
| <p>MERCOLEDI' 30 GENNAIO verde</p> <p>Liturgia delle ore terza settimana</p> <p>Eb 10,11-18; Sal 109; Mc 4,1-20 Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore</p> | <p>7.30 - Gregoriana def. Ottavia Lampis</p> <p>17.00 - def. Silvio Cocco 1° Anniversario</p> |
| <p>GIOVEDI' 31 GENNAIO bianco</p> <p>Liturgia delle ore terza settimana S. Giovanni Bosco - memoria Eb 10,19-25; Sal 23; Mc 4,21-25 Noi cerchiamo il tuo volto, Signore</p> | <p>7.30 - def. Luigi Vaccargiu</p> <p>17.00 - San Giovanni Bosco</p> |
| <p>VENERDI' 1 FEBBRAIO verde</p> <p>Liturgia delle ore terza settimana</p> <p>Eb 10,32-39; Sal 36; Mc 4,26-34 La salvezza dei giusti viene dal Signore</p> | <p>7.30 - Sacro Cuore</p> <p>17.00 - def. Luigi Massa 1° Anniversario</p> |
| <p>SABATO 2 FEBBRAIO bianco</p> <p>PRESENTAZIONE DEL SIGNORE Festa - Liturgia delle ore propria Ml 3,1-4; Sal 23; Eb 2,14-18; Lc 2,22-40 Vieni, Signore, nel tuo tempio santo</p> | <p>7.30 - deff. Egidio Scano e Bruno</p> <p>17,30 - in s.Maria: Benedizione delle candele</p> <p>18.00 - Santa Messa</p> |
| <p>DOMENICA 3 FEBBRAIO verde</p> <p>✚ IV DOMENICA TEMPO ORDINARIO Liturgia delle ore quarta settimana</p> <p>Ger 1,4-5.17-19; Sal 70; 1Cor 12,31 - 13,13; Lc 4,21-30 La mia bocca racconterà la tua salvezza</p> | <p>7.30 - Ringraziamento</p> <p>9.00 - in S.Maria: deff. Alfio Usai e Carletto</p> <p>10,30 - Ringraziamento alla Madonna</p> <p>18,00 - def. Bonaria Casula</p> |